

INTERVISTA | Domenico Di Paola | Assoaeroporti

# «Turismo senza progettualità»

Vincenzo Del Giudice

È sempre quello, il problema: le infrastrutture. Allargando il concetto, il turismo italiano soffre di mancata programmazione, di investimenti, di uno sterminato numero di alberghi, alberghetti, B&B e campeggi.

E l'unica cosa che davvero non manca, in Italia, sono proprio gli aeroporti, che al progetto di crescita del turismo, specie in epoca di voli low cost, potrebbero dare un aiuto molto forte.

Domenico Di Paola, presidente di Assoaeroporti (Confindustria) e presidente degli aeroporti di Puglia, sul tema ha idee molto chiare.

«Il settore aeroportuale - dice - non è l'elemento principale quando si parla di numeri di viaggiatori, ma certamente può vantare dei dati interessanti. Negli ultimi anni, per esempio, a crescere di più in termini di passeggeri transitati dagli scali italiani, si nota che l'aumento più significativo lo hanno registrato quegli aeroporti piccoli, di provincia, anziché Malpensa. E quasi sempre si è trattato di aeroporti, vedi Pisa, vicini alle grandi città d'arte. Ma qui, quello che davvero bisogna dire, è che è il sistema che non funziona. Perché se gli aerei arrivano a due passi da queste città bellissime piene di arte e cultura e poi per fare gli ultimi due passi gli stranieri devono fare una specie di calvario, allora serve a poco».

In effetti, il grande problema, oltre all'inefficienza dell'offerta, rimane quello delle infrastrutture.

«Noi italiani - afferma Di

Paola - siamo come gli arabi 200 anni fa. Loro erano seduti sul petrolio, noi siamo seduti su una ricchezza, appunto il turismo, che ha un valore inestimabile, che potrebbe dare lavoro a molta più gente di quanto ne occupa attualmente. Le ricchezze artistiche e le bellezze naturali sono una delle pochissime cose, forse l'unica, che la globalizzazione non può coinvolgere, perché chi vuole vedere tutto questo deve venire per forza qui».

«In Italia - dice ancora il presidente di Assoaeroporti - parliamo tutti del turismo, prodotto di successo, ma è come se non ci interessasse, come se non ci riguardasse. E questo a molti livelli, forse a tutti, dico amaramente. Neanche un portale siamo stati in grado di far funzionare.



Domenico Di Paola, 59 anni

**L'ALLARME**  
«La rete aeroportuale dà già una mano ma il settore ha bisogno di essere strutturato»

Non abbiamo una politica che valorizzi questo settore, quanto ad attrezzature siamo abbastanza indietro, anche a chi solo qualche anno fa stava peggio di noi. Non parliamo poi di politica industriale. La verità è che ci accontentiamo delle briciole e invece potremmo e dovremmo puntare ad un ruolo da protagonisti. Ma senza andare tanto lontano, per dare un'idea di quanta attenzione abbiamo verso gli stranieri: le nostre segnaletiche sono solo in italiano (in certe parti dell'Italia del nord anche nel dialetto del luogo, ndr), poca gente parla la lingua per non dire di come a volte vengono trattati gli stranieri. La rete aeroportuale italiana è capillare e funzionale alla ricchezza artistica dell'Italia, ma - come dicevo - è il sistema che non funziona. Ma non è così dappertutto. Il Trentino Alto Adige è un'isola felice. Lì il sistema c'è e funziona. Le famiglie trentine che lavorano nel turismo sanno come avere cura del cliente e infatti le strutture sono piene. Al sud si producono ogni anno migliaia di laureati buona parte dei quali rischia la disoccupazione perché hanno scelto corsi di laurea che non offrono sbocchi, mentre mancano manager nel settore del turismo. C'è una miopia a più livelli che ci penalizza. Gli aeroporti una mano al sottopiede già la danno, magari si potrà fare anche meglio, ma all'interno di un progetto-sistema che crei una filiera che faccia sentire il turista straniero coccolato da quando sale sull'aereo per venire in Italia fino a quando torna a casa».

